

È un palazzo storico nel cuore di Lecce la sede della Fondazione Biscozzi Rimbaud che da domani sarà ufficialmente aperta e metterà a disposizione della città un'importante raccolta di quadri e sculture che attraversa la seconda metà del Novecento italiano e internazionale

Uno "scrigno" antico per la collezione d'arte

Marinilde GIANNANDREA

Musei e vita di comunità, un binomio che le chiusure dei luoghi di cultura hanno interrotto. Domani apre i battenti la Fondazione Biscozzi Rimbaud, un luogo unico nel panorama dell'arte pugliese perché propone, negli spazi recuperati e restaurati di un palazzo in piazzetta Baglivi a Lecce, un'importante collezione che attraversa la seconda metà del Novecento italiano e internazionale, con una particolare attenzione ai decenni che vanno dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta e una mostra monografica dedicata ad Angelo Savelli.

Luigi Biscozzi, tra i nomi più autorevoli nel campo della consulenza fiscale e tributaria italiana, ha condiviso con sua moglie, Dominique Rimbaud, la passione per l'arte e nella Milano degli anni Sessanta, dove si era trasferito da Salice Salentino, aveva incontrato e conosciuto gli artisti di Brera e del bar Jamaica. Una passione cresciuta e maturata anche grazie alla frequentazione di Biennali e mostre internazionali, gallerie e critici d'arte. Biscozzi è scomparso nel 2018, dopo avere deciso che la collezione dovesse "ritornare" nei suoi luoghi d'origine e diventare un bene aperto a tutti.

Prima di morire aveva scelto l'edificio di piazzetta Baglivi, tracciato le linee essenziali dell'esposizione e aveva

espresso il desiderio che nella piccola corte della Fondazione fosse piantato un albero di arance amare che oggi dialoga con il "Lotus Garden. Cattedrale di Troia" di Michele Guido. Il recupero dell'edificio operato dallo studio Arrigoni Architetti in sinergia con Paolo Bolpagni, direttore della Fondazione e curatore della collezione, ha trasformato in maniera discreta, ma radicale, lo spazio con un intervento privo dell'esibizionismo di certi restauri contemporanei. Al piano terra trova spazio la mostra temporanea dedicata a Savelli, la biblioteca, la sala per le attività didattiche e al piano superiore la collezione permanente allestita in una serie di sale che consentono anche una visione "intima" delle opere.

Si parte dalle origini del contemporaneo con Filippo de Pisis, Luigi Veronesi, Enrico Prampolini, Josef Albers e Aldo Caldò, segue un focus sull'Informale con alcuni significativi lavori di Jean Fautrier, Tancredi, Pietro Consagra, Alberto Burri. Le sale successive sono dedicate alle varie declinazioni dell'arte astratta con Osvaldo Licini, Bice Lazzari, Fausto Melotti, Piero

Dorazio e il salentino Salvatore Sava. Seguono le ricerche e le sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta che si muovono lungo la linea dell'astrattismo e dell'arte concettuale con Agostino Bonalumi, Dadamaino, Paolo Scheggi, Francesco Lo Savio, e lambiscono l'Arte Povera con Gilberto Zorio e Pier Paolo Calzolari. Sono solo alcuni dei nomi di una collezione che presenta capitoli importanti dell'arte italiana e internazionale in un allestimento attento, con un'illuminazione capace di valorizzare il percorso espositivo.

«Abbiamo studiato e curato particolarmente la luce - racconta Marco Arrigoni - non è mai invasiva ed esalta le opere che hanno una forte presa materica, oltre che coloristica».

Nelle sale emergono particolari architettonici del vecchio edificio e scorci urbani, «lo spazio neutro del White cube - aggiunge l'architetto - è una strada che non si può percorrere in un luogo come Lecce, le finestre creano un dialogo tra l'interno e la piazza su cui sia affaccia il palazzo».

Arrigoni, «abbiamo cercato di non avere un atteggiamento mimetico, rendendo chiare le diverse stratificazioni presenti nel manufatto storico ed evitando ogni confusa inflessione neo-vernacolare».

La Fondazione si propone come dispositivo dinamico, un polo di attrazione e formazione dei giovani in cui possano dialogare tutte le arti. La biblioteca e la

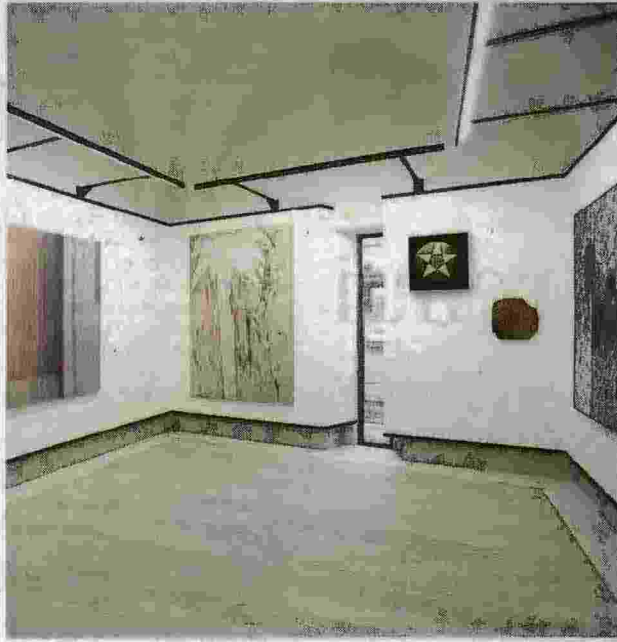
terrazza, di prossima apertura, saranno i luoghi dello studio, del confronto e si spera, al più presto, anche dell'incontro. In occasione dell'apertura saranno a disposizione del pubblico il catalogo della collezione, a cura di Roberto Lacarbonara, e

quello dedicato alla mostra di Angelo Savelli, a cura di Paolo Bolpagni, entrambi pubblicati da Silvana Editoriale.

Apertura tutti i giorni, escluso il lunedì; febbraio, marzo, novembre e dicembre ore 11-18; aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre ore 11-19; luglio e agosto ore 11-22. Gennaio chiuso. La mostra dedicata a Angelo Savelli è visitabile fino al 7 novembre.

A causa dell'emergenza Covid-19 l'ingresso è previsto per piccoli gruppi e su prenotazione. Info: www.fondazionebiscozzirimbaud.it, info@fondazionebiscozzirimbaud.it, segreteria@fondazionebiscozzirimbaud.it, tel. 351 5039402.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a destra, il prospetto dell'edificio che ospita la Fondazione Bisozzi Rimbaud e, sotto, un interno del palazzo. A sinistra, una delle sale della mostra. In basso, l'architetto Marco Arrigoni



“

Abbiamo curato particolarmente la luce: mai invasiva esalta le opere che hanno una forte presa materica

“

Lo spazio neutro del White cube è una strada che non si può percorrere in un luogo come Lecce

